Anno XXI. Sabato 25 Gennaio 1868 N. 20

Gazzetta Ferrarese

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

Prezzo d'Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all'Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno .	» 24. 50	» 12. 25	» 6. 15

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 23 gennaio nella sua parte ufficiale contiene:

R. decreto 5 gennaio, a tenore del quale, pel servizio della rendita iscritta durante l'anno 1867 sul Gran Libro del debito pubblico, consolidato 5 per cento a favore di titolari di piazze privilegiate, è fatto su la Tesoreria centrale del Regno, incominciando dal 1. gennaio 1868, l'annuo assegnamento di lire 142 69.

La Tesoreria centrale predetta fornirà pure il fondo di lire 140 31 pel pagamento degli interessi su la suddetta rendita relativamente al periodo dal 7 gennaio a tutto il 31 dicembre 1867.

R. decreto 21 dicembre, che ricostituisce il Corpo di fanteria di marina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 gennaio 1868.

Presidenza *Restelli*, vice-presidente.

La seduta si apre al tocco e mezzo coll'appello nominale.

L'ordine del giorno reca:

1. *Seguito* della discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio dell'entrata pel 1868.

2. Discussione del rapporto della Commissione per l'accertamento del numero dei deputati impiegati, intorno al deputato Coppino.

Presidente. Essendo presente il ministro degl'interni annunzia l'interpellanza.

Cadorna, (ministro), dichiara nettamente a nome del Ministero di non poter accettare l'interpellanza Villa.

Quando si tratta d'un atto che porta la firma del capo dello Stato, e che non sia nè una legge, nè una proposta del Governo, non vi può essere discussione. L'articolo 72 dello Statuto dice che tutti gli atti che non sono compresi fra le leggi e gli atti del Governo, non hanno bisogno dell'approvazione della Camera e non può venire in discussione. Ora la nomina del ministro della Real Casa non richiede una legge, e non è fatta dal Ministero. Il ministro non fa che controfirmare la scelta fatta da S. M.

È vero che il ministro della Real Casa ha la facoltà di amministrare i beni del re ed è elevato a grande ufficiale civile. Ma osservo che la firma del ministro si appone anche alla nomina di altri impiegati della Real Casa, e che tali nomine come quella del ministro del re non sono neppure registrate dalla Corte dei Conti.

Perciò dobbiamo dichiarare recisamente che non possiamo ammettere questa discussione.

Spero che queste ragioni varranno a far desistere gli interpellanti; nel caso contrario prego la Camera ad approvare la questione pregiudiziale.

Villa. Nel decreto in questione v'ha la firma d'un ministro, quindi quel decreto può essere discusso. Il ministro inoltre ha confessato che al ministro della Casa reale v'ha annessa la qualità di grande ufficiale civile. E questa qualità basterebbe alla Camera per aver diritto di domandar conto al ministro della persona elevata a tal grado. Più la lista civile è parte del bilancio e noi possiamo domandare se la persona eletta ad amministrarla dà garanzia di saggia amministrazione. L'oratore trae qualche esempio in favore della sua tesi dalla storia e dalle consuetudini d'Inghilterra.

La nomina dell'onorevole Gualterio io credo impolitica e non conforme allo spirito costituzionale, però io nel presentarla mi sono elevato al disopra dello spirito di parte, e per questo ho mostrato desiderio di svolgerla quando si tratterà della lista civile.

Cadorna, (ministro). Questa questione non può essere discussa che collo Statuto e nei limiti dello Statuto. Per mantenere la libertà bisogna che ogni potere rimanga nella sua sfera.

Nel caso attuale non si tratta di uno di quegli atti che non ponno esser validi che per la firma del ministro. È vero che v'ha anche la qualità di grande ufficiale civile nel ministro della Casa reale, ma l'interpellanza presentata ha appunto di mira il ministro della Casa reale.

Se noi accettassimo tale interpellanza verrebbe in discussione ciò che non può essere discusso. Persisto pertanto nel respingere l'interpellanza.

Mellana. Io mi limiterò ad alcune domande al signor ministro. Poteva esso o no rifiutarne la sua firma? Secondo: anche l'amministrazione degli ordini cavallereschi fu discussa dalla Camera, benchè la nomina degli ufficiali di essi dipenda dal re. I decreti appunto perchè sottoscritti dai ministri ponno discutersi.

Non vi può essere nomina del ministro della Casa del re senza assenso del Ministero. Altrimenti il Ministero saprebbe dimettersi. Qui non ha a che fare la persona irresponsabile del re. Noi guardiamo ai ministri che hanno consigliata la nomina, che ne hanno firmato il decreto. Che i ministri pertanto non vengano a coprirsi della irresponsabilità reale. (*Approvazioni a sinistra*)

Cadorna (ministro) risponde che può certo rifiutarsi a firmare qualunque decreto reale; ma può benissimo in certi casi non voler assumere la responsabilità dinanzi al Parlamento (*Oh! oh! — Rumori e interruzioni a sinistra.*) L'onorevole ministro spiega il suo pensiero che cioè egli è giudice della convenienza di certe discussioni in Parlamento. Se io accettassi questa discussione dessa risalirebbe alla Corona. (No! *no! a sinistra* — Si si! *a destra*).

Il fatto poi delle discussioni avvenute a proposito di nomine negli ordini cavallereschi non prova nulla contro una disposizione dello Statuto. Noi abbiamo la coscienza del nostro dovere; cadremo anche noi; il paese e la storia ci giudicheranno (*Applausi a destra — Rumori a sinistra*).

A destra — Ai voti! ai voti!

Cairoli (contro la chiusura) combatte la pregiudiziale proposta dal Ministero.

Presidente pone ai voti la chiusura.

Rimarrebbe da votarsi la questione pregiudiziale.

Villa Prendo atto della dichiarazione del ministro che cioè egli ha controfirmato il decreto di nomina a ministro della real Casa dell'onorevole Gualterio e ritiro l'interpellanza.

Si riprende la discussione del progetto per l'approvazione del bilancio attivo pel 1868.

Depretis (della Commissione) accenna all'esame delle cifre del disavanzo apposte dal ministro fatte dalla Commissione e ne dichiara le differenze.

Prima differenza si è che la Commissione crede di dover aggiungere una ventina (20) almeno almeno di milioni alla cifra del disavanzo per quest'anno esposta dal ministero.

La seconda differenza è una cifra di 30 milioni in meno relativamente all'incasso che il Governo prevede dalla Banca Nazionale.

L'oratore accenna altre differenze che ci sfuggono; indi annuncia che la Commissione prevede un disavanzo totale nel 1868 di 232 milioni almeno. (Ci sfuggono altri particolari accennati dall'oratore.)

Cambray-Digny, (ministro). La Commissione non si allontana gran fatto dal disavanzo effettivo dei 630 milioni a tutto il 1868. Soltanto essa crede che le spese straordinarie che io credeva pel 1868 di 9 milioni, debbano essere almeno 29. Ma io mi limitai nei limiti più stretti giacchè cómpito del Governo dev'essere di resecare per quanto è possibile le spese.

Il ministro si dilunga in molti particolari che non raccogliamo esattamente e conclude che in sostanza le sue previsioni non sono gran che differenti da quelle della Commissione.

Finisce coll'assicurare ch'egli è sicuro di poter far fronte alle spese del corrente anno, e che le sue proposte, se accettate favorevolmente, rialzeranno il credito dello Stato.

Presidente. Pone ai voti la chiusura della discussione.

(La chiusura è approvata.)

Si apre la discussione sui 3 articoli dei quali risulta la legge del Bilancio passivo e sono i seguenti:

« Art. 1. Il Governo del re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato presunte per l'esercizio 1868, giusta l'annessa tabella, e provvederà allo smal-

timento dei generi di privativa in conformità delle tariffe in vigore. »

« Art. 2. Le ritenute sugli stipendi maggiori assegnamenti e pensioni, e quelle imposte la cui applicazione, per effetto di leggi in vigore, cessando col 1866, venne prorogata a tutto il 1867 in forza della legge d'approvazione del bilancio medesimo, sono mantenute anche per tutto l'anno 1868, ed estese alle provincie della Venezia e di Mantova.

« Sono pure mantenute in vigore per tutto l'anno 1868 le disposizioni contenute nella legge del 28 maggio 1867, numero 3719, rispetto alle imposte dirette. »

« Art. 3. È continuata al ministro delle finanze la facoltà di emettere buoni del Tesoro secondo le norme in vigore. La somma dei buoni del Tesoro in circolazione per conto dello Stato non potrà eccedere i 250 milioni di lire. »

Ai tre articoli ora riferiti furono proposte dalla Commissione del bilancio le seguenti aggiunte:

Aggiunta all' articolo 2.

« Però l'imposta sulla ricchezza mobile per quella parte che non si perceve col mezzo di ritenuta fatta direttamente dallo Stato, non sarà riscossa che durante l'anno 1869. »

All'articolo 3.

« Per l'esercizio 1868, il riparto della imposta fondiaria sui beni rustici del compartimento n° 1, sarà fatto tra i contribuenti ai termini del disposto dell'art. 5 della legge 14 luglio 1864, n° 1831, mantenuti i contingenti comunali che risulteranno in base alla legge predetta por gli esercizi 1866-1867.

« Secondo le prescrizioni della legge medesima sarà provveduto intorno alla presentazione ed alla risoluzione dei richiami dei contribuenti con decreto reale, il quale stabilirà i temperamenti opportuni a far si che possano le revisioni essere compiute ed i ruoli formati nei primi otto mesi dell'anno 1868. »

All'articolo 4.

« Per la famiglia facente parte della colonna agraria o dell'associazione di affittaiuoli i quali coltivino colle proprie braccia i terreni affittati in comune, s'intende pegli scopi dei due ultimi capoversi dell'articolo 9 della legge 28 maggio 1867, n° 3719, la famiglia composta del padre, della madre e dei figli loro consociati nel lavoro. »

Mellana sull'articolo 3 del progetto del bilancio dichiara di aver sempre combattuto la facoltà nel Governo di emettere buoni del Tesoro. Tanto più sente il dovere di combattere tale facoltà nelle circostanze presenti. Propone che almeno si limiti la facoltà di emettere buoni del Tesoro a 50 milioni.

Cambray-Digny, ministro. Non può accettare la proposta Mellana.

Depretis e *Valerio* (della Commissione) parlano sull'articolo 3 in discussione.

Ai voti! ai voti!

La chiusura è appoggiata.

Mellana parla contro la chiusura.

È posta ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Sull'articolo 3 relativi ai buoni del Tesoro 10 deputati di sinistra chiesero l'appello nominale. *(Rumori a destra)*

Voci: a domani.

A destra No! no!

La domanda dell'appello nominale viene ritirata.

Vien quindi approvato anche l'articolo relativo ai buoni del Tesoro, come già lo furono gli altri per alzata e seduta.

Guerzoni propone un aggiunta così concepita: « La presente legge avrà vigore dopo approvata la legge del bilancio passivo. »

Il proponente svolge la sua proposta.

Cambray-Digny presenta il progetto di legge per l'esercizio provvisorio a tutto il prossimo febbraio.

Presidente pone ai voti l'aggiunta proposta dall'onorevole Guerzoni.

(È respinta.)

A sinistra: A domani! a domani!

A destra: No! No!

Molti deputati di sinistra sortono dalla Camera mentre dalla destra si grida: al posto!

Presidente. lo proporrò allora l'appello nominale colla pubblicazione dei nomi degli assenti. *(Applausi a destra)*

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la votazione del progetto relativo al bilancio passivo approvato nei singoli articoli.

Risultato della votazione:

Favorevoli . . . 201

Contrari . . . 87

La seduta è sciolta alle ore 7.

DEL CONGUAGLIO DELLA FONDIARIA

Un amico assai colto e ben proprietario ci manda le seguenti considerazioni sull'importante argomento:

La perequazione dell'imposta fondiaria sopra una base giusta e definitiva è uno dei bisogni più urgenti che vi siano per avviare l'ordinamento amministrativo del paese. Essa è richiesta non solo dall'interesse della finanza, ma ancora da considerazioni superiori di giustizia. È impossibile infatti ammettere che il massimo fra i tributi diretti dello Stato sia in Italia ripartito con una certa anche lontana apparenza di equità. Laddove manca la base essenziale per stabilirla, cioè l'unicità del catasto, è impossibile sperarla. In veruna parte dell'amministrazione come in questa crediamo si risentano i danni della divisione e del diverso ordinamento degli Stati che ora costituiscono il regno italiano. Infatti i catasti riproducono tutta quella varietà di condizioni storiche e politiche di cui l'Italia fece abbandono per ottenere l'unica politica a cui troppo rapidamente forse si volle congiunta quella amministrativa.

Nelle sole antiche provincie abbiamo a notare non meno di cinque leggi censuarie con distanza enorme di tempo e con sistemi diversi. Nelle provincie napolitane abbiamo un catasto provvisorio che risale al 1806: che più? nel piccolo ducato di Modena abbiamo sette diverse forme di catasto e una di esse che abbraccia la più gran parte di quel territorio fu ordinata nel 1788, mentre quello della Toscana fu rifatto nel 1832, quello di Parma dal 1809 al 1849, quello della Sicilia fu rettificato dal 1833 al 1853. Aggiungete che in alcune provincie come a Napoli, in Sicilia ed a Modena fu presa per base la consegna o dichiarazione dei proprietari: altrove si sostituirono regolari operazioni geodetiche. Finalmente in alcune provincie, come in quella ex-pontificia, ove pare il catasto fu eseguito in epoche disparatissime, i prezzi attribuiti agli stabili vanno soggetti a variazioni, mentre in altre rimangono immutabili.

Con tanta varietà di epoche e di sistemi era impossibile formarsi senza gravissimi studi un giusto criterio dei risultamenti delle diverse leggi censuarie che regolavano l'esazione della fondiaria nelle diverse provincie italiane.

La Commissione parlamentare che fu incaricata della perequazione provvisoria testè scaduta credè infatti dovere partirsi da altri dati e istituire indagini minuziose e su criteri diversi. Rispose quell'operazione che del resto avea e doveva avere il carattere di provvisoria, all'aspettativa del paese e preparò in qualche maniera la soluzione della grave questione? Noi crediamo che no. Quella Commissione benché avvalorasse la sua operazione con studi pregevoli si diparti da idee preconcette le quali non avevano ragione di essere, e necessariamente aggravò o spostò antiche ingiustizie.

Ora però che i termini prefissi alla durata di questa perequazione sono scaduti, ora che i proprietari colpiti in troppo diversa misura da nuovi aggravi chiedono che giustizia sia fatta, crediamo che il Governo non possa restare più a lungo in uno stato di provvisorietà e di incertezza che di tutto è il peggiore. Ogni aumento della tassa fondiaria è dal 1859 a oggi in quasi tutte le provincie italiane pressochè raddoppiata, e fa maggiormente sentire gli effetti di quelle ingiustizie che per l'avanti per la mitezza dell'imposta appena si rilevavano. Infatti esigendosi questa sulla base della rendita censuaria, chi ha una rendita che stia in ragione di 3 a quella di altro proprietario collo stesso valore, e vi sono purtroppo queste anomalie, risente un aggravio maggiore di 3 per ogni aumento di tassa mentre l'altro lo risente di 1. Nè questi aumenti di tasse potevano essere previsti e scontati nell'acquisto degli stabili, come si insinua dai propugnatori del riscatto o consolidamento della fondiaria. Noteremo incidentalmente che nelle condizioni in cui si trova il reparto di questa tassa in Italia abbiamo sempre creduto fatale tal riscatto o consolidamento: nè contro l'evidenza del fatto ci ha potuto persuadere l'autorità dell'illustre economista che tra noi si levò a proporre tale provvedimento finanziario, del resto respinto per tali ragioni dall'opinione pubblica.

Apprezzando però le gravissime e quasi insuperabili difficoltà che si oppongono all'applicazione del più sicuro rimedio, cioè alla formazione d'un nuovo catasto, è urgente, inesorabile necessità che il Governo provveda sollecitamente a che una riforma del reparto della tassa fondiaria si faccia su basi più possibilmente esatte. Siccome sappiamo per prova che i risultati dei catasti anche più regolarmente condotti, come per esempio in Toscana, lasciano moltissimo a desiderare, e dividendo l'operazione si renderebbe più facile, pensiamo che sarebbe opportuno effettuare la riforma o conguaglio della fondiaria in seno di ciascuna regione tra provincia e provincia, e tra comune e comune e fino tra proprietario e proprietario della stessa provincia. Le ingiustizie le più madornali come ve ne sono delle incredibili pur troppo specialmente in quelle provincie ove le operazioni catastali datano da lungo tempo e restarono immutabili, verrebbero remosse con molta facilità. I confronti tra gli interessati sarebbero tutela sufficiente all'interesse dello Stato, che crediamo potrebbe avvantaggiarsi anzichè scapitare per questa riforma. D'altronde esso dovrebbe riserbarsi certe guarentigie e valersi fino a un certo punto delle nozioni che somministrano gli attuali catasti e le riscossioni fin qui fatte.

Ma questa riforma, torniamo a dirlo, la crediamo di tutta urgenza. In alcune provincie e comuni infatti in cui gli ultimi aumenti furono troppo più sentiti che in altri, ove per le mitezze del censo si risentirono in proporzioni troppo minori, la proprietà ha subito un vero deprezzamento. Vi è pur troppo chi paga per gli altri vi sono sacrificatori e vi sono vittime egualmente inconsapevoli. Vi sono provincie e comuni che non possono valersi neppure del *maximum* che accorda loro la legge di imposta sugli stabili perchè rovinerebbero la proprietà già espilata dal tributo governativo. Noi quindi riservandoci di tornare sull'argomento invitiamo l'onor. ministro delle finanze a volgere i suoi

studi su questo ramo importantissimo della sua amministrazione.

(Dalla *G. d' Italia*)

NOTIZIE

FIRENZE — La *Riforma* ci apprende che l' opposizione interpellerà il ministro delle Finanze sui mezzi coi quali intende far fronte al disavanzo dell' anno corrente.

È su questo terreno che l' opposizione intende di dar battaglia al Ministero.

GENOVA — Il *Telegrafo* parla di 5 duelli avvenuti nella settimana scorsa in città. Due avvennero perchè essendosi rifiutato uno sfidante di battersi alla pistola, che era l'arme scelta dallo sfidato, credettero allora di scendere i padrini sul terreno, lasciando i loro rispettivi primi fuori di questione. Il doppio duello fu alla pistola e non ebbe fortunatamente sinistre conseguenze.

FRANCIA — Come già fu annunciato, la flotta americana del generale Farragut, trovasi da tre giorni davanti a Tolone. L' ammiraglio conte di Gueydon, comandante della flotta francese, diede uno splendido banchetto a bordo del *Solferino*, suo legno ammiraglio, all' ammiraglio ed agli uffiziali superiori americani. In questa occasione furono fatti brindisi alla cordiale intelligenza tra la Francia e gli Stati-Uniti, i quali vennero accolti dall'assemblea con grand' entusiasmo. Fu particolarmente l' ammiraglio Farragut, che cercò dimostare la necessità delle relazioni cordiale tra le due nazioni. Ieri Farragut ricambiò il banchetto a bordo del suo legno ammiraglio; ed anche in quest' incontro regnò molta cordialità. La flotta americana è partita oggi da Tolone alla volta di Napoli.

GRECIA — L' Assemblea generale dei Cretesi ha dato alle stampe la seguente dichiarazione:

« Noi sconfessiamo l' Assemblea, di cui parla Alì pascià nella sua circolare diretta ai Cretesi, e dichiariamo nulla e di niun effetto qualunque azione emanante da una simile riunione d' uomini illegale, perchè non sarebbe dovuta alla libera espressione del popolo cretese.

« Dichiariamo di nuovo che non riconosciamo come rappresentanti legali del popolo cretese, se non quelli i quali fanno parte della nostra Assemblea generale attuale e le Commissioni dei diversi Distretti.

« Noi mettiamo la nostra speranza nei Governi cristiani dell' Europa e dell' America, e soprattutto in quelli d' Inghilterra, di Francia, e di Russia, dal solo intervento dei quali il popolo di Creta attende la soluzione della quistione cretese.

« Noi protestiamo contro ogni domanda separata, che il Governo turco facesse nell' isola per qualunque scopo.

« Che la presente dichiarazione sia trasmessa dal Governo provvisorio di Creta a tutti i Governi della Potenza cristiana. »

(Seguono 1702 firme degli abitanti di Cidonia.)

CRONACA LOCALE

— Dobbiamo avvisare che stasera non avrà più luogo il secondo esperimento del Prestigiatore sig. *Marchelli*, come lo stesso ci aveva fatto annunziare.

BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D' ITALIA

Direzione Generale

In Tornata ordinaria d' oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale ha fissato in Lire 78 per Azione, il Dividendo del 2.° Semestre 1867.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 Febbraio p. v., si distribuiranno, presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati d' Azione.

Tali Mandati potranno esigersi, a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze 22 Gennaio 1868.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

	ore	m	s
26 *Gennaio*	12.	16.	4.
27 »	12.	16.	17.

Osservazioni Meteorologiche

24 GENNAIO	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C. . . .	mm 752, 63	mm 753, 62	mm 754, 60	mm 750, 31
Termometro centesimale . . .	+ 2°,5	+ 3°,3	+ 5°, 5	+ 4°, 7
Tensione del vapore acqueo . .	mm 4, [illegible]0	mm 4, 76	mm 4, 45	mm 4, 34
Umidità relativa .	83°, 7	81°, 6	65°, 9	67°, 6
Direzione del vento	NNO	NO	NE	NE
Stato del Cielo .	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo	Nuvolo
	minima		massima	
Temperat. estreme	— 0°, 6		+ 6°, 7	
	giorno		notte	
Ozono	4, 0		5, 0	

Varietà

Un piffero di montagna — Questa mane, scrive la *Correspondance générale* di Vienna, la moglie di un operajo uscì di casa per andare a fare la spesa, e lasciò la porta aperta. Un ladro s' introdusse subito nella sua casa, e fatto un fagotto delle coltri, dell' imbottito, delle lenzuola e del piumino, si affrettò ad andare a venderli ad un rigattiere. Mentre quest' ultimo stava osservando gli oggetti del furto, udì le grida di un bambino di sei mesi che, senza farvi attenzione, il ladro rubò insieme alle coltri. Sorpreso, il ladro tentò di farsi credere il padre del bambinello, ma il rigattiere lo fece arrestare dalle guardie di polizia, che si affrettarono a restituire alla derubata il suo bambino e la sua roba.

Confessione ingenua — L'altro giorno, scrive l'*International* di Londra, un tale James How sorpreso in flagrante delitto di furto, era tradotto davanti al magistrato che gli domandò: Che cosa fate abitualmente? — Signor giudice, quando posso farlo impunemente io rubo. — Ammiro la vostra impudenza. Dunque voi non fate altro che rubare? — Sì signore, perchè avendo gusti molto modesti il prodotto del furto basta ai miei pochi bisogni. Stante la schietta confessione, James How fu condannato a tre anni di servitù penale, ma avendo egli dei gusti sì modesti è presumibile che non si dolga della meritata condanna.

Inserzione a pagamento

Ho assistito or ora ad una clamorosa seduta del Consiglio Comunale. Tutto il paese se ne era preoccupato, perchè doveva trattarsi un argomento del massimo interesse pubblico: l' eseguire un progetto da anni aspettato, e il dare un pane agli Operaj, nell' attuale penuria assoluta di lavori.

Lasciando a parte le discussioni agitate; la semplicissima questione che è duopo risolvere, e a nostro credere si risolverà facilmente, tra Amministrazioni Rispettabilissime, quali le Onorevolissime del Comune, e della Cassa di Risparmio, non essendo qui del caso entrare in dettaglio sopra affari nostri particolari, per dirli e pubblicarli per lungo e per largo; non sarebbe mille e mille volte meglio; non sarebbe più nobile, delicato e generoso, che fatta giustizia una volta alle buone intenzioni, si battessero sempre le vie di una leale, pacifica od amichevole conciliazione per giungere al fine? Ammettiamo pure, se vuolsi, che siasi anche corso nell' interpretazione data al mandato di cui furono rivestiti i Commissionari dell' Onorevole Cassa di Risparmio; che siasi trascurato di metter d' accordo la deliberazione Consigliare con quella dell' Onorevole Società degli Azionisti della Cassa di Risparmio: ammettiamo che l' Onorevole Giunta Municipale siasi abbandonata in tutta fiducia allo spirito di filantropia di cui appunto è improntata la Pia e Nobile Istituzione che dee sborsare queste benedette 100,000 Lire in un' opera di pubblico decoro, di estrema necessità, decretata le mille volte, ed altrettante contrastata; dovremo per questo disconoscere così potenti e commendevoli fini, e non ravvisarvi l' effetto di uno slancio generoso, di una persistenza e provida sollecitudine, a che sia soddisfatto senz' altro ad uno dei più stringenti bisogni, sia cioè provveduto al povero lavorante? Voglio ben ritenere che la discussione d' oggi siasi sostenuta così viva e gagliarda non per altro che per conciliare l' adempimento del pubblico voto, con tutte quelle guarantigie d' interesse generale che è obbligo d' ogni buon cittadino di sostenere, chiamato a sedere nei consigli ove trattansi appunto i più vitali interessi patrii. Ma se sgraziatamente potesse scaturirne un pretesto per rianimare la questione già risoluta, e tornare in campo con nuovi progetti, con nuove idee; arrestare il fatto compiuto, e veder così tolto di nuovo il pane di bocca a tanti e tanti che si contengono, soffrono, si rassegnano, perchè vedono prossimo l'adempimento delle loro speranze, ormai troppo a lungo deluse? Tolga il cielo che ciò avvenga; e tolga ancora che le piccole gare, le inconsulte passioni ci accechino a modo da disconoscere l' opera solerte, oculata, assidua di chi vigile, risoluto, e franco, essendosi addossato de' penosissimi obblighi, vuole adempierli: e tutti sappiano ormai fatalmente di troppo, a che si espone chi si consacra interamente, e ad ogni costo al dover suo! Non si disperdano per carità le basi di un' edificio, che sotto favorevoli auspici, potrà nel tutto assieme prosperare così, da produrre copiosissimi frutti a pro di tutti.

Attendiamo adunque calmi e tranquilli, che nel più breve termine si maturino le deliberazioni così saviamente predisposte dalla opportuna e prudente mozione dell' onorevole Capo del Municipio, cui il senno dei signori Consiglieri così saviamente rispose; e dalla Rappresentanza della onorevole Cassa di Risparmio ripromettiamoci il soddisfacimento pieno e pronto del voto comune, che in se riunisce due utilissimi scopi, l' accordo dell'opera che dee sorgere, colla convenienza, e col pubblico decoro, l' immediato soccorso alla miserrima Classe degli Artieri.

Come ognuno potrà accorgersi, nel vivissimo desiderio di vedere una volta i miei concittadini operaj al lavoro, io mi sono fatto forza a non entrare nel merito

della questione, sacrificando antiche mie convinzioni. Il qual desiderio è sì forte, che non posso trattenermi dall' insistere, nel caso non venisse presto e definitivamente ammesso il lavoro della Pescheria, che si devenga ad altri lavori, specialmente stradali, dove più che 30 o 40 muratori, fabbri e legnajuoli, potranno esercitare utilmente le loro braccia, centinaja di operaj, togliendo così, se non alla miseria, almeno alla fame le loro famiglie.

Fra la data e la pubblicazione di questi cenni si è veduto con compiacenza massima ripreso il lavoro di demolizione del baluardo di San Benedetto, che prepara il terrapieno su cui cade il tronco esterno della nuova strada dei Giardini. Se ciò ha già dato occasione al lavoro dei terrajuoli ci è anche di gratissimo indizio, che vogliasi mettere mano ancora agli altri lavori che collegano strettamente al piano generale della detta nuova opera di pubblico decoro, lavori che oltr' essere affrettati dal comun voto sono anche quelli che veracemente darebbero modo di adoperare lungamente e con frutto ogni classe, dei nostri artieri.

Ferrara 22 Gennaro 1868.

D. Barbantini.

Telegrafia Privata

Firenze 24. — *Madrid* 23. — Un decreto reale accorda completa amnistia agl'individui compromessi nell' insurrezione del 1866 e 1867, eccettuati gli assenti condannati in contumacia.

Un altro decreto accorda amnistia ai marinai refrattari o disertori delle marine mercantile e militare.

Belgrado 23. — Il giornale ufficiale *Vidordun* constata, che in seguito alle rimostranze diplomatiche della Francia, Austria ed Inghilterra contro gli armamenti della Serbia, i consoli di queste potenze ottennero schiarimenti soddisfacenti.

New York 11. — La camera adottò una deliberazione in cui pregasi Johnson ad intercedere presso la regina d' Inghilterra in favore di alcuni feniani prigionieri nel Canadà. Ebbe luogo a Washington un grande *meeting*, e furono adottate deliberazioni tendenti ad assicurare i diritti dei cittadini americani all' estero, e ricercare i rimedi contro le crudeltà delle autorità inglesi. Una deliberazione biasima l' ambasciatore americano a Londra d' avere mancato al suo dovere su questo proposito.

Parigi 23. — Il *Moniteur du soir* pubblica l' esposizione su la legge militare, la quale termina con queste parole:

La vera causa della presentazione della legge non è il timore della guerra, ma l' esperienza acquistata nelle campagne di Crimea e d' Italia, e la guerra della Germania ne è stata solo l' occasione.

Un *Entrefilet* della *Patrie* fa supporre che questa esposizione sia stata scritta all' imperatore Napoleone.

La *Patrie* constata le tendenze pacifiche dei governi di Francia, Inghilterra e Germania, ma soggiunge che vi manca l' accordo della Russia.

BANCA DEL POPOLO

Sede di Ferrara

A termini degli articoli 127 e 133 del Regolamento gli Azionisti di questa Sede possessori almeno di N. 5 Azioni o titoli interinali coi versamenti in giorno, sono convocati pel 26 Gennajo corr. alle ore 1 pom. in una sala del Palazzo Municipale in Assemblea parziale da tenersi colle norme prescritte per l' Assemblea Generale, come al Titolo VI dello Statuto Sociale, per l' evasione del seguente:

Ordine del Giorno

1. Nomina del Presidente e Segretario dell' Assemblea. (Statuto Art. 64)
2. Lettura ed approvazione del Verbale della prima Assemblea.
3. Comunicazione del Bilancio speciale della Sede e rapporto sull' andamento della Sede medesima.
4. Elezione di tre Sindaci fra gli Azionisti aventi diritto d' intervenire all' Assemblea. (Statuto Art. 65)
5. Costituzione dell' ammontare della Cauzione da prestarsi per la responsabilità che assumono i componenti il Consiglio di Direzione ed Amministrazione. (Statuto Articolo 46 Regolamento 122 e 133)
6. Elezione nel seno del Consiglio di uno o più rappresentanti della Sede alla Assemblea Generale. (Regol. Art. 133)

Dalla Sede di Ferrara li 9 Gennajo 1868.

Pel Consiglio
Il Presidente
G. BERGAMI

Avvertenze — Potrà intervenire e prender parte all' assemblea ogni Azionista della sede ma non saranno ammessi alla votazione se non quelli possessori di almeno 5 azioni — Sarà pure ammesso al voto qualunque azionista che sia stato delegato a rappresentare tanti titoli, ancorchè intestati in nome di altri, quanti ne occorrono per formare con quelli di cui è possessore il numero di 5.

Tutti quegli Azionisti che ne faranno ricerca riceveranno dalla Direzione il Certificato d' ammissione all' Assemblea.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXX. N.° 4

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 17 *al* 24 *Gennaio* 1868.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Frumento nuovo . . l'Ettolitro	28	94	30	55
» vecchio . . »	—	—	—	—
Formentone . . . . »	16	88	17	69
Orzo . . . . »	10	45	11	26
Avena . . . . »	8	85	9	65
Fagioli bianchi nostrali »	16	08	19	30
» colorati . . »	19	30	22	51
Favino . . . . . . »	15	28	16	08
Riso fiorettone 1ª sorte Kil. 100	50	30	53	30
» » 2ª » »	47	30	48	30
Pomi . . . . »	14	22	17	37
Fieno nuovo il Carro Kil. 871.471	—	—	—	—
» vecchio » » 698.903	40	—	45	—
Paglia . . » » 655.76	15	—	20	—
Canapa . . . . Kil. 100	66	65	81	13
» Scarto Canapa »	43	46	46	36
Olio di Oliva dell'Umbria »	180	—	185	—
» » delle Puglie »	172	—	178	—
Vino nero nostrano nuovo l.Ett.	26	42	44	03
» » vecchio »	—	—	—	—

	Minimo Lire	Minimo c.	Massimo Lire	Massimo c.
Zocca forte grossa la soga M. C. 1.778	13	—	14	—
» dolce » » »	9	—	10	—
Pali dolci . . . . . il Cento	25	—	35	—
» forti . . . . . . »	30	—	35	—
Fascine forti . . . . »	14	—	16	—
» dolci . . . . »	14	—	16	—
» forti ad uso Bolognese »	—	—	—	—
Bovi 1ª sorte di Romag. Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani »	115	91	123	15
Vaccine nostrane . . »	101	41	108	66
» di Romagna . »	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani »	86	93	94	18
» di Cascina . . »	—	—	—	—
Castrati . . . . »	94	17	101	42
Pecore . . . . »	72	44	86	93
Agnelli . . . . »	65	20	72	44
Majali nostrani } al Mercato	104	32	108	66
» di Romagna } di S. Giorgio	104	32	126	05
Formaggio di Cascina . »	107	52	159	68

La carta in settimana perdeva dal 13 50 al 14 per cento.

GIUSEPPE BRSECIANI *Tipografo Proprietario Gerenet*